

16 DICEMBRE 2020

AIRC1971 NEWS

N. DICICCIOTTO

MAGAZINE DEL CENTRO COORDINAMENTO ROMA CLUB



FORZA ROMA SEMPRE

foto Gino Mancini



Nella Capitale il calcio è tutto, senza calcio non si vive, si parla, si discute e si litiga per il calcio ovunque per 365 giorni all'anno, quindi agli altri sport è sempre rimasto poco spazio, poca visibilità per non parlare degli investimenti economici. Ecco perché questa volta abbiamo deciso di raccontarvi una pagina belle e positiva per lo sport romano, la Roma Volley Club. Nasce nel 2017, come VolleyGroup, come aggregazione di un gruppo di società della pallavolo romana, per iniziativa di Pietro Mele, Presidente, e Roberto Mignemi, Direttore Generale. L'obiettivo ambizioso del progetto era quello di riportare Roma al massimo livello del campionato italiano femminile. Un progetto che vuole essere vincente, in campo e fuori, con attività sportive, culturali, formative, sociali (è in corso, con la collaborazione della Regione Lazio, la campagna contro il bullismo e il cyberbullismo con lo slogan #MURIAMOILCYBERBULLISMO), ed eventi che permettano di costruire una base solida e riconosciuta in ambito locale e nazionale, per garantirne il successo dell'iniziativa e la continuità nel tempo. Il 2019 è nata anche la collaborazione con la Roma Volley maschile che ha portato all'adozione dell'attuale denominazione e la creazione del nuovo che porta i simboli della città eterna. Il Colosseo e la Lupa stilizzati a rappresentare storia e futuro della città, con segni dinamici come lo sport e con i colori di Roma Capitale inseriti in uno scudo a dare il senso di appartenenza identitaria alla squadra e a chi la segue. Dopo la collaborazione con la Roma Volley, squadra che milita in serie A3 maschile, nel 2020 arriva quella con il Volleyrò Casal de Pazzi società conosciuta a livello nazionale quale fucina di talenti giovanili. Collaborazioni sportive, operative e tecniche, sinergie che rinforzano il progetto, lasciando comunque ad ogni società totale autonomia e indipendenza decisionale ed economica, nel rispetto dei re-





reciproci obiettivi. Quest'anno, la squadra femminile, che porta sulle maglie il main sponsor Acqua & Sapone, gioca le gare del campionato italiano di serie A2 sul campo del PalaFonte all'Eur. Schiera un inebriante mix di gioventù, talento ed esperienza, con atlete di alto livello, con diversi campionati di serie A, quali il capitano Papa, Spirito, Cogliandro, Reborà, Arciprete e l'ultima arrivata Decortes, e giovani, molte nel giro delle nazionali giovanili, di grandissimo potenziale. Il coach, romano, tornato nella capitale dopo l'esperienza in A1 a Scandicci è Luca Cristofani, una garanzia assoluta, sia da un punto di vista tecnico che dei risultati ottenuti in carriera. La Roma Volley Club Femminile è attualmente prima in classifica e ambisce a raggiungere la pool promozione per giocare poi, con le migliori, l'ascesa all'olimpo della serie A1, riportando così finalmente la grande pallavolo nella capitale d'Italia. La pallavolo femminile cresce costantemente a Roma e in tutt'Italia. Nella sola città di Roma ci sono circa 30.000 tesserati FIPAV. Il volley è il secondo sport con più tesserati in Italia, circa 350.000, secondo solo al calcio. Il volley femminile è il primo sport per tesserate in Italia, circa 270.000. La Roma Volley Club ha oltre 800 atleti tesserati, di cui più di 500 nel femminile. La comunità digitale RVC conta su circa 25.000 followers, di cui almeno 15.000 organici e interattivi, nel femminile oltre 9.500 su IG, oltre 5.000 su Fb e più di 1.000 collegati alla App Roma Volley Club. La pallavolo femminile cresce ogni anno nei dati dell'audience Tv, basti pensare che la finale del mondiale della nazionale femminile è stata vista in TV da 6.300.000 italiani con un 36% di share. L'affiliazione e le collaborazioni con altre società situate in diverse zone della città e il fatto di essere l'unica società di pallavolo romana ad avere squadre in serie A Femminile e Maschile fa sì che, a tutti gli effetti, siamo la squadra di Roma in serie A. A questa bellissima realtà, auguriamo di raggiungere i successi sperati e di potersi affermare a livello nazionale portando la nostra città ai vertici del volley italiano e speriamo che a Roma tanti tifosi decidano di sostenere la Roma Volley, un'ottima distrazione dal calcio, un buon motivo per continuare a tifare giallorosso.

Federico Rocca

DAJE ROMA!



foto Gino Mancini

AD 10S

Una notizia choc direttamente dall'Argentina, che sconvolge il mondo del calcio: Diego Armando Maradona è deceduto all'età di 60 anni, compiuti lo scorso 30 ottobre. L'ex numero 10 del Napoli e dell'Argentina era stato poco bene nelle ultime settimane e -secondo quanto riportato dai principali organi di stampa argentini - è morto per un arresto cardiorespiratorio che lo ha colpito il 25 novembre nella sua casa di Tigre, quartiere di Buenos Aires. Inutili i tentativi di rianimazione effettuati dal personale medico che lo accudiva 24

ore su 24 nell'abitazione in cui stava svolgendo la riabilitazione dopo l'intervento chirurgico alla testa di tre settimane fa, resosi necessario per rimuovere un edema subdurale.

Dalla ricostruzione fornita dal personale medico che lo accudiva nella sua abitazione di Tigre, Maradona se n'è andato senza soffrire. Questa mattina si sarebbe svegliato di buon umore e in buone condizioni, senza lamentare alcun problema di salute. Poi, una volta terminata la colazione, sarebbe tornato a letto per riposare. L'infermiera che si occupava di somministrargli i medicinali prescritti si sarebbe recata nella stanza di Maradona intorno alle 12 (le 16 italiane), trovandolo già privo di vita secondo le ricostruzioni dei media argentini. Se ne va lo stesso giorno di George Best (2005) e dell'amico Fidel Castro (2016). Per la sua scomparsa il governo argentino ha decretato tre giorni di lutto nazionale. Anche Napoli ha proclamato il lutto cittadino. La camera ardente sarà aperta nella Casa Rosada, il palazzo della presidenza argentina.

Dalla periferia polverosa di Buenos Aires al tetto del Mondo: la dimensione di Maradona è stata il talento, la sua cifra la sregolatezza. Solo che gli eccessi non sono mai riusciti a dissipare il suo talento, al contrario lo hanno distillato e amplificato. Un dio pagano che per tutta la vita ha provato a dimenticare la povertà di partenza. I trofei più importanti sono i due scudetti conquistati con il Napoli, nel 1987 e nel 1990. Poi ovviamente il Mondiale del 1986. Ha vinto pure con il Boca Juniors e con il Barcellona. In totale sono 9 i titoli vinti in carriera, ma i titoli non servono a nulla per descrivere la grandezza del calciatore. Per quello ci sono il gol del secolo, segnato all'Inghilterra pochi minuti dopo quella rete di pugno diventata poi la Mano de Dios. Il suo genio è racchiuso tutto in quei memorabili tre minuti del secondo tempo del quarto di finale del 22 giugno 1986. Fisico minuto ma compatto, tecnica sopraffina e un piede sinistro che non troverà eguali: Maradona era fantasia e intelligenza tattica, era pure finalizzatore, nonché artista dei calci piazzati. Nato a Lanús, il 30 ottobre 1960, debutta da professionista nell'Argentinos Juniors a soli 16 anni nel 1976. Passa quindi al Boca Juniors, la squadra per la quale tifava il padre e di cui lui stesso resterà sempre tifoso, con cui vinse un Campionato di Apertura 1981. L'anno dopo arriva lo sbarco in Europa, nel Barcellona, con cui vinse una Coppa del Re. Vittima di un grave infortunio per un brutto fallo, Maradona non legò mai con l'ambiente catalano e nel 1984 dopo una complessa trattativa passò al Napoli per 13 miliardi e mezzo di lire. Alla presentazione ufficiale allo stadio San Paolo c'erano circa 80mila persone.

Maradona trascinò il Napoli alla vittoria del suo primo storico scudetto nel 1987. Nel 1990, quando ormai i rapporti con il presidente Corrado Ferlaino si erano già rotti, il Pibe de Oro guidò gli Azzurri alla conquista anche del secondo scudetto. Con il Napoli, Maradona ha vinto anche una Coppa Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa. Fuggito dall'Italia dopo la positività alla cocaina, nel 1992 tornò a giocare nel Siviglia in Spagna. Quindi il ritorno in Argentina nel Newell's Old Boys e infine ancora nel Boca Jr, con cui giocò la sua ultima partita in Superclásico contro il River Plate il 25 ottobre 1997.

In Nazionale, Maradona debuttò nel 1977 e dopo la delusione per la mancata convocazione per i Mondiali in casa del 1978, guidò l'Albiceleste nelle successive quattro edizioni. Nel 1986 trascinò quasi da solo l'Argentina alla vittoria in Messico, mentre nel 1990 portò la squadra in finale contro la Germania, dopo aver battuto in semifinale l'Italia in un San Paolo diviso fra tifosi degli Azzurri e di Maradona. Nel 1994, suo ultimo Mondiale, stava trascinandosi ancora l'Argentina quando venne fermato per una positività al doping.

Padre di cinque figli, da quattro donne diverse, i problemi extra-calcistici di Maradona divennero pubblici a Napoli: l'uso di sostanze stupefacenti, le foto in compagnia di noti esponenti della Camorra. In realtà Diego iniziò a fare uso di cocaina già a Barcellona, poi sotto il Vesuvio la sua divenne una vera e propria tossicodipendenza. Negli anni successivi al suo ritiro, a causa degli eccessi con alcol, cibo e cocaina la sua salute peggiorò progressivamente, costringendolo a diversi ricoveri ospedalieri, interventi chirurgici, oltre a piani di riabilitazione e disintossicazione. In Italia è stato coinvolto in diversi problemi con la giustizia e controversie legali, in particolare con il fisco che l'ha accusato di evasione per 39 milioni di euro.

Figura carismatica, non ha mai nascosto le sue idee politiche. È stato grande amico del leader cubano Fidel Castro, del presidente venezuelano Hugo Chávez, nonché ammiratore di Ernesto 'Che' Guevara. Fu invece nemico giurato del presidente degli Stati Uniti George W. Bush e di quelli della Fifa, da Joao Havelange a Sepp Blatter. Battaglie che lo hanno reso idolo ed eroe della gente, sia in Argentina che a Napoli. Un amore che durerà per sempre.

Ciao Diego.



AMARCORD:

di Pasquale Musmanno

ROMA - TORINO

Il punto che ha originato tutti i guai



Ecco la scena del secondo gol torinese, segnato da Osola. Blason, rovesciatosi in tuffo, è riuscito a fermare la palla poco oltre la linea bianca ed a riportarla sulla linea stessa, ma l'arbitro ha già concesso il punto. Gabetto si volge esultante verso i compagni e Brunella pare indicare egli pure il centro del campo. Pochi secondi dopo i giocatori giallorossi si produrranno nella clamorosa dimostrazione di protesta che indurrà Pizziolo a troncare l'incontro.

La Roma è stata l'ultima squadra capace di battere il "Grande Torino": lo scudetto conquistato dalla Roma nel 1941/42 fu infatti seguito da ben cinque titoli consecutivi vinti dalla squadra granata, supremazia che solo la tragedia di Superga riuscì ad interrompere.

Il campionato 1942/43 fu dunque vinto dal Torino: il 25 aprile 1943 i granata conquistarono il loro secondo scudetto (il primo l'avevano vinto nel 1927/28, cioè nel primo anno di vita della AS Roma) e quasi un mese dopo (il 23 maggio) i nuovi Campioni d'Italia

alla Stadio Filadelfia ospitarono nella semifinale unica di Coppa Italia (che avrebbero vinto, diventando la prima squadra italiana capace di realizzare la "doppietta" Scudetto-Coppa Italia) i Campioni "uscenti" della Roma, che sette giorni prima nella gara unica dei quarti di finale avevano eliminato la Lazio.

Il Torino nell'estate del 1942 si era rinforzato acquistando dal Venezia i fortissimi Ermanno Loik e Valentino Mazzola e fu proprio Loik a segnare il gol dell'1-0 con il quale si concluse il primo tempo. Negli spogliatoi i giocatori della Roma trovarono su un tavolo un vassoio con undici forbici, chiaro invito a "scucirsi" il tricolore (all'epoca sulle maglie la squadra Campione d'Italia non portava lo scudetto ma lo stemma sabauda affiancato dal fascio littorio). La Roma rientrò in campo molto "carica" e riuscì a pareggiare con Dagianti, ma all'83° il Torino segnò in fuorigioco, segnalato dal guardalinee Massironi (forse la palla non aveva neanche varcato la linea) ma l'arbitro Pizziolo convalidò la rete: si creò un "capannello" vicino al guardalinee, il quale si rimangiò tutto e venne colpito da un calcio. A quel punto l'arbitro cacciò l'innocente Amedeo Amadei e, espulso anche Mornese (che aveva litigato con il granata Ferraris, anch'egli espulso), il Toro se-

“Il Messaggero”, 21 Aprile 1944

Amadei potrà giocare

Il Presidente del C.O.N.I. ha trasmesso alla Consulta Federale della F.I.G.C. l'esposto consegnatogli dalla A. S. Roma in ordine al caso del giocatore Amadeo Amadei affinché venga ripreso in esame in relazione al disposto dell'art. 46 del Regolamento Organico Federale, tenuto presente che la Società non aveva potuto far pervenire alla Consulta stessa tutti gli elementi a sostegno della sua tesi, date le attuali particolari contingenze.

Ha poi concesso al giocatore Amadei di svolgere, in attesa del giudizio definitivo della F.I.G.C., la propria attività a favore della A. S. Roma sia per la speciale condizione del giocatore, sia perchè la concessione temporanea di svolgere attività durante le more del giudizio, è stata già accordata dalla F.I.G.C. anche ad altri reclamanti, a deroga di quanto stabilito dal 4. capoverso del comma 6) dell'art. 46 R. O.

tutto si concluse con una risata...

gnò subito il terzo gol con i giocatori romanisti fermi in segno di protesta. Il portiere della Roma Blason tirò fuori il pallone dalla rete e per protesta lo calciò verso il pubblico: a quel punto la gente fece irruzione sul campo, ci furono tafferugli con la polizia e la gara venne sospesa. Tre giorni dopo fu assegnato il 2-0 a tavolino al Torino ed il successivo reclamo della Roma venne respinto.

Anche i giocatori granata cercarono di scagionare il “Fornaretto”, il quale fu comunque squalificato a vita “in attesa che si conosca il nome del vero responsabile”. In pratica, gli veniva chiesto di fare il nome del colpevole per scagionarsi, cosa che naturalmente egli non fece: il 10 gennaio 1944 gli fu tolta la tessera e venne squalificato a vita.

Il 21 aprile 1944 fu amnistiato e poté tornare a giocare. Nel 1946 a Pescara incontrò l'arbitro Pizziolo e mentre stavano discutendo si avvicinò Dagianti che ammise di essere stato lui a colpire il guardalinee Massironi. Il

Amedeo Amadei e Vittorio Dagianti



CIAO PABLITO



Una notizia terribile la scorsa settimana ha sconvolto il mondo del calcio, italiano e mondiale. E gli italiani tutti insieme.

A 64 anni è morto Paolo Rossi, sconfitto da un male inesorabile, l'eroe dell'Italia campione del mondo del 1982, quella che battè il Brasile di Zico, l'Argentina di Maradona, la Polonia di Boniek e in finale la Germania di Rummenigge. L'Italia di Zoff e Bearzot.

Il protagonista principale fu Pablito, che veniva dalla squalifica per calcio scommesse e dopo un brutto inizio di Mondiale, decollò e con lui l'Italia di Collovati e del giovane Bergomi, di Tardelli che diventerà l'uomo dell'urlo e di Gentile attaccato ai pantaloncini di Diego, di Antognoni e del fantastico Bruno Conti.

In quella estate del 1982 l'Italia intera scese in piazza per far festa, a Madrid per la finale volò anche il presidente Pertini, esultante in tribuna al fianco del re di Spagna.

Paolo Rossi era un centravanti da area di rigore che viveva per il gol.

Esplose nel Vicenza, passò al Perugia e poi alla Juventus per i suoi anni migliori. In nazionale fu il simbolo dell'Italia di Bearzot e alla fine di quella magica cavalcata vinse il Pallone d'Oro. Tre gol al Brasile, due alla Polonia, uno alla Germania in finale e così l'Italia conquistò il terzo titolo di campione del mondo.

Dopo la Juve andò al Milan prima di chiudere la carriera a Verona. Insieme a Baggio e Vieri detiene il record di gol azzurro ai Mondiali con 9, è stato il primo giocatore, poi eguagliato da Ronaldo, a vincere nello stesso anno il Mondiale, il titolo di capocannoniere e il Pallone d'oro.

Con la Juve ha vinto due scudetti, una coppa delle coppe, una Supercoppa Uefa e una Coppa dei Campioni, con il Vicenza un campionato di serie B nel quale fu capocannoniere.

Conclusa la carriera di calciatore è stato a lungo opinionista per Mediaset e la Rai. Lascia la moglie, Federica, e tre figli: Sofia Elena, Maria Vittoria e Alessandro.



ARSTEGRAPHICS

LE INIZIATIVE DELLA ROMA

QUAL È IL TUO DESIDERIO
PIÙ GRANDE?

POTREBBE DIVENTARE

REALTÀ.

SCRIVI LA TUA LETTERA
A ROMOLO.



POWERED BY HYUNDAI

La Roma scende in campo a natale per i più piccoli. L'ultima iniziativa è di stampo natalizio e riguarda i piccoli tifosi giallorossi.

Da come si apprende dal sito ufficiale della società, i bambini che non hanno ancora compiuto i 15 anni di età, potranno inviare a Romolo, la mascotte ufficiale un proprio desiderio, scrivendolo nero su bianco.

Il concorso si chiama "1927 mailbox" e durerà dal 3 al 24 dicembre, e sarà possibile inviare la letterina online, o depositarla direttamente nelle caselle postali dentro gli As Roma Store.

Romolo sceglierà una tra tutte le lettere ricevute e trasformerà in realtà il sogno dentro la lettera.

Lo scorso anno il sogno del piccolo Adriano di portare in visita sua nonna Isa dentro il centro sportivo di Trigoria è divenuto realtà, più avanti scopriremo a chi è toccato ricevere un gradito regalo da Romolo e dalla Roma.



ROMA E WORLD FOOD PROGRAMME



Nei prossimi due anni il Club e promuoverà il WFP con una serie di iniziative per sensibilizzare gli studenti degli istituti scolastici al contrasto dello spreco e all'utilizzo delle eccedenze alimentari



Lazio e Roma «giocano» insieme contro gli sprechi alimentari. Si è svolta lunedì 14 allo stadio Olimpico, alla presenza del viceministro agli Affari Esteri Emanuela Del Re, la conferenza stampa di presentazione del progetto «Stop the Waste» promosso dal World Food Programme, l'agenzia mondiale impegnata nella lotta allo spreco alimentare insignita quest'anno del Premio Nobel per la Pace. Il progetto ha ricevuto il sostegno delle due squadre, che lo promuoveranno per i prossimi due anni con varie iniziative: la Lazio giocherà domenica prossima contro il Napoli con una maglietta speciale con la patch del WFP, poi sarà messa all'asta quella indossata da Ciro Immobile, il cui ricavato sarà devoluto al World Food Programme. Lo stesso farà la Roma il 23, contro il Cagliari. «Il calcio - le parole del viceministro Del Re - è un grande strumento per veicolare un messaggio così importante e per questo ringrazio Roma e Lazio. Educare è per sempre e tramite il calcio questo tipo di educazione resterà, ne sono certa. Iniziamo con due partite, ma sono sicura che sarà un lungo percorso».

Durante il prossimo biennio il club giallorosso, presente con il ceo Guido Fienga, e i suoi calciatori promuoveranno

il Programma Alimentare Mondiale attraverso una serie di iniziative che avranno come scopo quello di sensibilizzare gli studenti degli istituti scolastici al contrasto dello spreco e all'utilizzo delle eccedenze alimentari. Grazie alla collaborazione con il Banco Alimentare, la Roma contribuirà poi operativamente alla raccolta e alla distribuzione del cibo in favore delle persone più indigenti.

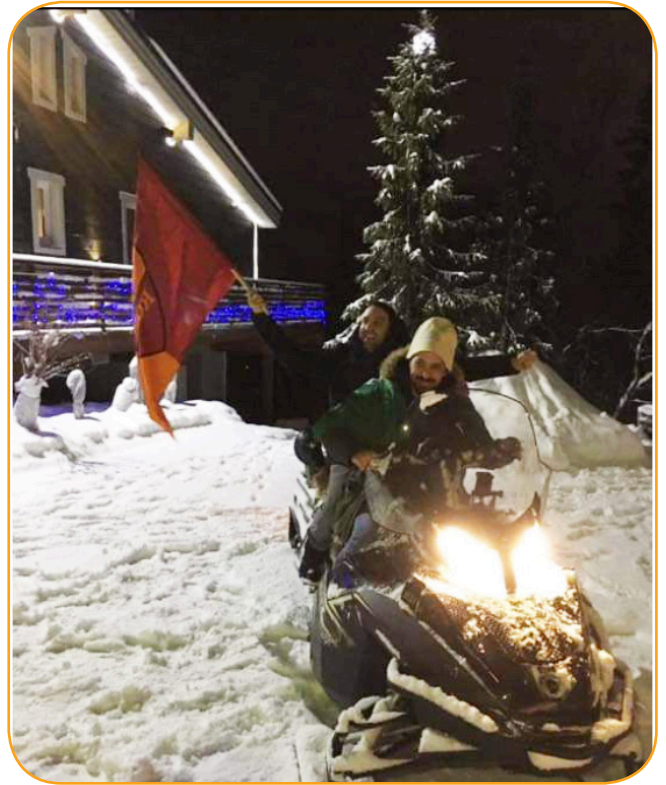
«Tutti noi della Roma - il messaggio del presidente giallorosso Dan Friedkin - siamo onorati di collaborare con il World Food Programme, vincitore del Premio Nobel per la pace grazie all'impegno profuso nell'affrontare lo spreco alimentare e combattere la fame in tutto il mondo. Questo riconoscimento prestigioso per un'organizzazione con sede a Roma rappresenta un grande motivo di orgoglio per la nostra città. Nell'anno che verrà non vediamo l'ora di collaborare ai progetti condivisi e di intraprendere una serie di iniziative di successo per affrontare questo problema globale».

Entusiasta di partecipare al progetto anche il presidente biancoceleste, Claudio Lotito: «La Lazio ha voluto rispondere in senso civico e sociale a un richiamo d'allarme. Ho sempre detto che il calcio deve essere didascalico e che ha il compito di insegnare sfruttando il suo incredibile potere mediatico, in particolare per coinvolgere tante persone su problematiche sociali. L'agenzia World Food Programme ha assistito persone in più di 90 Paesi, ma ancora 690 milioni di persone soffrono la fame: dobbiamo sensibilizzare l'opinione pubblica sullo spreco alimentare».

ROMA CLUB



Fabio Renna insieme al suo bomber da bambino "Pierino Prati"



Daniele ed Andrea del RC Mosca con la bandiera giallorossa

I ragazzi del RC Casarano



VITA DI CLUB



Federico Rocca e Giacomo Losi

Juha Ahtinen





L'ANGOLO DI SIMONETTA

di Simonetta Perfetti



foto Gino Mancini

Dopo 6 mesi senza perdere, prima o poi una sconfitta doveva arrivare, anche se nessuno di noi si aspettava che fosse così pesante, con una squadra, La Roma, la Roma, che non è mai scesa in campo. L'atmosfera però, era così irreale, che probabilmente dovevamo aspettarcelo, anche se non in questo modo così brutto. La morte di un grandissimo campione come Maradona ha colpito l'intero mondo e noi sicuramente ci siamo ritrovati nella serata più scellerata che poteva capitarci.

Ho letto tanti commenti di tifosi infervorati e la rabbia ci può stare quando si perde, ho letto anche offese molto pesanti che mi hanno fatto veramente male.

Questa Roma, non se lo merita. Perdere fa male, fa sempre male, ma un tempo una sconfitta ci univa paradossalmente di più. Si era spinti istintivamente a tifare ancora di più, in maniera travolgente come non mai.

Sono stati anni difficili gli ultimi e capisco che viviamo ancora con il spettro di una società poco vicina al cuore della gente e con i giocatori poco controllati e per questo motivo, l'impegno, da parte loro, spesso è venuto a mancare.

Non era certo per colpa dell'ambiente romano che si perdevano le partite anche con squadre poco blasona-

te. La nostra unica “debolezza” che riconosco all’ambiente, è solo l’amore viscerale per questa maglia.

Non ho dubbi, però, che la società stia cambiando ed anche radicalmente. Per la prima volta dopo tanti anni, abbiamo un presidente costantemente presente e per me vederlo sugli spalti è di nuovo un motivo di orgoglio e di rinascita. In qualche modo mi fa sentire più protetta .

Mi dicono che Dan e Ryan sono spessissimo anche a Trigoria e non solo per seguire gli allenamenti. Il loro impegno è costante e continuo. Stanno in ogni modo cercando di recuperare un’immagine di prestigio e rispetto che avevamo completamente perso. Ho la bellissima sensazione che ci riporteranno in alto perché, a differenza di Pallotta, sanno bene ciò che fanno. In soli tre mesi o poco più, hanno ristabilito la fiducia in gran parte dei tifosi, cosa che per troppo tempo era venuta a mancare.

La cosa più bella è stata quella di averci immediatamente ascoltato, riportando a casa il vecchio stemma, voluto fortemente dai tifosi attraverso una petizione firmata da alcune migliaia di tifosi, grazie anche all’aiuto preziosissimo dell’Avvocato Lorenzo Contucci.

A tal proposito, a tutti coloro che hanno firmato tale iniziativa, verrà donata nei prossimi giorni, la nuova mascherina della Roma con il vecchio stemma, in cambio di una piccola donazione, che sarà totalmente devoluta in beneficenza all’Ospedale del Bambino Gesù. Questa è stata la prima promessa mantenuta dai Friedkin.

Il primo giorno che si sono insediati a Trigoria, alcuni gruppi avevano esposto uno striscione:.. “Chiediamo trofei, campioni e rispetto per le nostre tradizioni, Dan ridacci il nostro stemma.” Immediatamente si sono attivati per accontentarci e così appena dopo qualche mese dal loro arrivo, ci hanno dato ascolto riportando il vecchio stemma. Una cosa che Pallotta invece, aveva sempre ignorato. Questo ha sancito un importantissimo riavvicinamento tra società e tifosi.

Ora bisogna dargli solo un po’ di tempo, che non sarà tutto quello concesso al precedente proprietario.

Sono convinta che faranno le cose fatte bene e ci riporteranno ad alzare trofei.

Napoli è stato un episodio negativo, ma è stato l’unico, il primo, da quando sono qui.

Quello che mi preme più in assoluto di dire e ripetere, più di ogni altra cosa, è quello di lottare fino in fondo tutti insieme, perché solo restando uniti, si arriva al traguardo finale. Non lasciamo i Friedkin a rimettere in piedi i cocci da soli, perché avranno necessariamente bisogno di tutto il nostro amore e sostegno. Stanno mettendo il massimo delle loro energie per farci tornare a sorridere e loro stavolta ci riusciranno, ma avranno bisogno anche di noi e noi ci saremo, come sempre.

FORZA ROMA SEMPRE !!!



Associazione Lupa Giallorossa



Nel mondo web e in quello social sono tante le persone che realizzano maglie storiche per moltissimi club, ma quello che andiamo a presentare oggi fa davvero onore questo grandissimo tifoso della Roma che unisce passione e dedizione per la tradizione e la storia giallorossa

Siamo con Alessandro Conforti, presidente dell'associazione Lupa Giallorossa, che ora ci dirà come è venuta in mente l'idea di questa associazione:

Nasce tutto dalla mia conoscenza con Pierino Prati, lui è sempre stato il mio mito da bambino da quando giocava nel Milan e all'epoca vinceva scudetto e coppa campioni con i colori rossoneri. Quando la Roma lo comprò fu una gioia inimmaginabile e corsi a comprare il "Corriere dello Sport" in edicola, perché allora avevo solo 9 anni e non potevo andare allo stadio da solo. I miei altri miti sportivi di quel tempo erano Felice Gimondi per il ciclismo e Adriano Panatta per il tennis che mi ha condizionato l'esistenza, poiché grazie a lui sono diventato maestro di tennis che svolgo ancora oggi al "Tennis club Lanciani".

Devo dire grazie ai tanto vituperati social, perché mi hanno permesso tra il 2011 e il 2012 di entrare in con-

tatto coi figli di Pierino, e poi successivamente grazie all'evento che organizzò la Roma per i vecchi giocatori, gli chiesi se lo potessi incontrare per farci una semplice chiacchierata, lui mi disse subito di sì, e da allora nacque un rapporto meraviglioso perché abbiamo scoperto una persona di una gentilezza, una disponibilità e una simpatia clamorosa. E da quel momento è nato questo rapporto che ci ha portato in circa 4 anni, insieme a un altro amico di Ascoli a realizzare la prima e unica biografia esistente di Pierino Prati "l'amante giallorossa".

La presentazione del libro fu una bellissima iniziativa che coinvolse circa 180 tifosi, più le gradite presenze di alcuni compagni di squadra di Pierino, come De Sisti, Orazi, Peccenini, Boni e il preparatore atletico Piras, ma la sorpresa più grande ce la fece Walter Sabatini che intervenne e fece un monologo di quasi 2 minuti ricordando le gesta di Pierino.

Proprio durante questa serata insieme al vice presidente Claudio Ciancarini, nacque l'idea di creare una associazione intorno a queste idee, e nel giugno 2017 creammo l'associazione "Lupa Giallorossa" che si pone come obiettivo quello di promuovere libri e organizzare eventi nel panorama romanista.

Strada facendo dopo aver fatto alcuni eventi insieme a Pierino, fino a che la salute lo ha assistito, ho pensato di fare altre cose innovative che nessuno aveva ancora mai realizzato, ovvero ricreare la maglia storica degli anni '70, che non era stata mai realizzata da nessuna proprietà romanista. Dopo aver contattato parecchie aziende che producono maglie che purtroppo mi hanno rifiutato la proposta, ero diciamo un pò dispiaciuto che questa idea non venisse realizzata, ma passato qualche mese mi sono ricordato che io conoscevo una persona che di mestiere faceva la sarta, perciò la signora Laura de Santis mi disse subito di sì, basta che avessi trovato il tessuto della maglietta, che trovai quasi subito. Quindi il 20 gennaio 2018 fu presentata questa bellissima maglia, ad oggi pensa che siamo arrivati a riprodurre 39 maglie ufficiali e la bellezza di 38 maglie della Lupa Giallorossa. Hanno avuto un buonissimo successo, ma credo che possa avere un successo maggiore perché noi alla fine, ci siamo basati solo sulla comunicazione attraverso Facebook, nonostante non abbiamo mai pagato per avere pubblicità siamo arrivati a vendere quasi 550 maglie. Proprio in questi giorni ho contattato un personaggio dell'etere e della televisione romana per vedere se ci sono i presupposti per fare una pubblicità televisiva.

Quando non realizzate maglie, quali sono gli eventi che organizzate durante l'anno?

Noi continuiamo anche un discorso sulla pubblicazione e presentazione dei libri, dopo quello realizzato di Pierino, ne abbiamo realizzato uno sulla stagione 74-75 e uno scritto sulla storia della vittoria della Coppa Italia nel 79-80, primo trofeo dell'era Viola, e ne abbiamo pronti altri 2 che sono stati rallentati per il Covid, perché non possiamo organizzare al momento eventi, e riguardano le maglie storiche della Roma, l'altro doveva essere presentato proprio il 13 dicembre, giorno del compleanno di Pierino Prati, è la sua biografia fotografica con 36 foto inedite donateci dalla Roma in persona, ricolorate dal bianconero a colori da Claudio Ciancarini.

Alessandro mi hai raccontato che avete prodotto quelle 2 maglie storiche, di quali altri anni le avete realizzate?

Guarda siamo partiti dal 1929 e siamo arrivati alla stagione 1980-1981, grazie alle richieste dei tifosi, che ci hanno cominciato a chiedere le maglie degli anni 60'. Noi seguendo il libro "la maglia che ci unisce" insieme a Laura soddisfiamo tutte le richieste delle persone, anche quella dello scudetto del 42', addirittura ci hanno chiesto le maglie della Fortitudo Pro Roma, una delle 3 squadre che hanno fondato la Roma, non ha i colori della Roma, perché è bianca con una fascia rossa e una fascia azzurra orizzontale.

Proseguendo questa intervista Alessandro, parlami ancora di questa grande amicizia che ti lega a Pierino.

Pierino era un uomo fantastico, lui arrivava a Roma col suo treno e per me era sempre una grande emozione abbracciarlo e andarlo a prendere, per me era diventato un fratello maggiore, avevamo un rapporto molto stretto.

Ti faccio 2 confessioni: un giorno lo chiamai e mi disse che era nel bosco dietro casa vicino Como, dove lui andava a fare passeggiate, e mi disse che si era commosso perché mi era rivenuto in mente di quando correvo verso la curva sud e lì mi sono tanto emozionato perché lui col Milan aveva vinto tutto e l'amore che gli abbiamo dato se lo è tenuto sempre nel suo cuore.

La seconda fu quando venne invitato per il Pierino Prati day, e c'era proprio Roma-Milan, perciò noi andiamo allo stadio nei posti riservati agli ex giocatori e vediamo la partita insieme, a un certo punto io vedo che Pierino non guarda la partita, e gli dico se si sentiva bene e guardava fisso verso destra e vedevo che non mi rispondeva e mi sono preoccupato e mi risponde con gli occhi lucidi dicendo che anche se non era più la stessa, al solo pensiero di correre sotto quella curva gli venivano ancora i brividi. Nonostante lui era tifoso del Milan e lavorava col Milan, lui ha sempre definito la Roma come la sua amante ed infatti il libro si chiama proprio così. Le tante persone a Roma che lo hanno conosciuto e frequentato nella sua zona dove abitava sulla Cassia, ne hanno sempre parlato bene di una persona sempre disponibile a fermarsi a firmare autografi e giocare coi bambini in mezzo la strada.

Arriviamo agli anni nostri, un tuo pensiero sulla squadra in questo momento?

Devo fare un appunto: credo che gli ultimi anni passati sono i peggiori non come risultati ma come situazioni passate, il nostro motto è "la lupa giallorossa non dimentica", e io non dimentico che nonostante c'erano Totti e De Rossi ci sono 2 macchie, ovvero la stagione 2004-2005 con la quasi retrocessione salvata da un gol di Cassano contro l'Atalanta e purtroppo il 26 maggio 2013 nella finale contro la Lazio che per me è la peggiore pagina calcistica della Roma, più della serie B del 51', più di Roma-Liverpool o di Roma-Lecce.

Per quanto riguarda la stagione in corso, questa rosa deve entrare nelle prime 4, se non dovesse arrivare in champions è perché tra allenatore e giocatori non sono riusciti a creare quella fusione che c'è in altre squadre.

A me piacerebbe che come sta facendo il Milan con Ibrahimovic che sta spronando la squadra, si facesse così nella Roma con Pedro, che è quello col maggior palmares in campo, di cercare di far dare il massimo a tutti i giocatori.

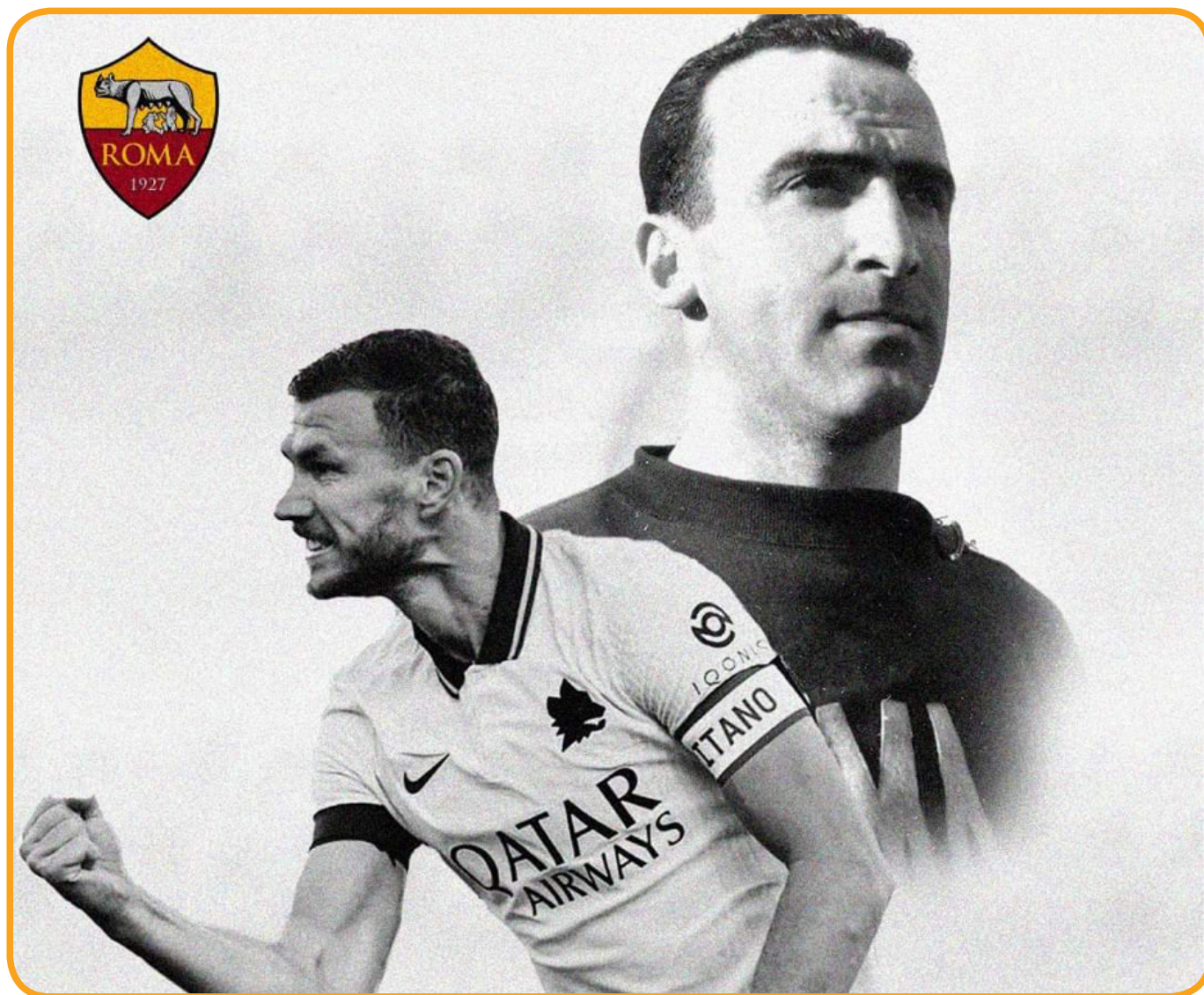
Ti faccio una ultima domanda, qualora altri tifosi volessero acquistare le vostre maglie?

Su questo non ci sono problemi, possono andare sul mio profilo Facebook (Alessandro Conforti), o sulla pagina Associazione Lupa Giallorossa, mi possono mandare lì un messaggio e io rispondo senza problemi e cerchiamo di accontentare tutti i nostri tifosi.

Anche perché quando ho creato questa idea delle maglie, la prima parte di tifosi che mi è venuta in mente erano i Roma Club, per il senso di appartenenza che può avere un club, al momento abbiamo collaborato solamente con un club di Pistoia della Roma, ma speriamo in futuro di poter lavorare con tanti altri club.



DZEKO 111 GOL



Queste le dichiarazioni della figlia di Amadei

**111 GOL CON LA MAGLIA DELLA ROMA IN 234
PARTITE COME ER FORNARETTO.**

“Caro Edin,

voglio ringraziarti per avere segnato questi 111 gol con la Roma. Gli stessi realizzati da mio padre Amedeo, nello stesso numero di partite, 234.

È una casualità incredibile, di cui io però sono molto contenta. Con i tuoi gol hai infatti portato la Roma a grandi livelli. L’hai aiutata a risolvere delle partite difficili, esattamente come faceva mio padre.

Mi piace l’idea che tu possa identificarti in Amedeo Amadei. E che tu, quindi, possa essere considerato “il Fornaretto” della Roma del 2020.

Papà era un grande romanista. È nato ed è morto con la Roma dentro. E io in te vedo molto di lui. Anche tu non giochi per te stesso: tu giochi per la squadra. Per questo a volte non riesci a segnare tutti i gol che vorresti. Perché per la Roma ti sacrifichi. Perché per lei dai tutto.

Ti auguro di continuare così. Ti auguro di condurci a quei grandi traguardi che noi romanisti ci aspettiamo da molti anni.

Ecco perché non mi dispiace affatto che tu abbia raggiunto papà al terzo posto della classifica dei marcatori della Roma di tutti i tempi. Papà sarebbe stato felice di vederti in azione. Sarebbe stato felice di poter abbracciare un altro centravanti così prolifico come lo era stato lui.

Se ami la Roma, devi sperare che certi record vengano battuti. Perché i tuoi gol sono al servizio della Roma. E nessun primato può contare più della Roma.

Forza Edin. Forza Roma.

“Maria Grazia Amadei”





di Giuseppe Visca

#FAMOSTOSTADIO



foto: Cino Mancini

Negli ultimi giorni la “narrazione” generata dei media (a tutti i livelli) è stata quanto mai vorticosa... tesa essenzialmente a “decretare” ormai tramontato il progetto del nuovo stadio della Roma a Tor di Valle... Bene!

Ma come stanno le cose?... e quali sono gli “argomenti” a supporto di questa tesi?...

Cercheremo -nel nostro piccolo- di fare un po’ di chiarezza restando sui “fatti” e riflettere su presente e futuro di questo argomento, senza interessi... se non quelli dei “tifosi della Roma” che hanno a cuore le sorti della propria squadra.

Il 19 novembre scorso la sindaca di Roma Virginia Raggi torna a parlare del nuovo Stadio della Roma...”Sullo Stadio siamo pronti, in questi giorni abbiamo fatto ulteriori riunioni con la Regione Lazio e abbiamo trovato una soluzione condivisa sulla Roma-Lido. Per cui io credo e mi auguro che entro Natale saremo in grado di fare un bel regalo ai tifosi della Roma”.

Nella giornata del 1° dicembre a RAINews24 dichiara: “Per noi lo Stadio della Roma si farà, è un’opera che viene portata avanti dai privati quindi sono loro a dover scegliere dove farlo. Ad oggi l’indicazione della precedente proprietà era di farlo a Tor di Valle, ma chiaramente siamo aperti al confronto con la nuova dirigenza. Noi ci mettiamo a disposizione, devono sussistere una serie di requisiti ma noi ci siamo”.

Mentre l’11 dicembre scorso ha fatto un certo effetto ascoltare il Presidente della Commissione Mobilità di Roma Capitale -Enrico Stefano- dover ammettere senza giri di parole: «È evidente che l’iter per l’approvazione del nuovo stadio della Roma è inceppato, e non arriverà in aula entro Natale».

Morale: chi l’ha fatto inceppare?...

sicuramente del progetto di Tor di Valle se ne riparerà nel nuovo anno.

Crediamo che i tifosi leggendo... possano farsi una propria opinione!

Adesso tentiamo di approfondire le varie possibili altre destinazioni “raccontate” da TV, giornali, radio e social di questi giorni:

- Flaminio: nonostante il Decreto Legge sulla Semplificazione per vincoli architettonici abbia reso più snello l’iter... ci sono una serie infinita di passaggi burocratici che porterebbe -comunque- all’eventuale approvazione “esclusivamente” attraverso il Ministero dei Beni Culturali. Oltre a dover superare una sequenza di complessità legate alla sicurezza (ricordiamo che l’impianto del Flaminio è molto vicino ad edifici residenziali); mancano parcheggi e non ci sono le giuste distanze per filtraggi e pre-filtraggi (richiesti dalle normative di Lega Serie A ed UEFA) ma -soprattutto- al di sotto dell’impianto è arcinoto che insiste una necropoli... per cui edificare sarebbe alquanto complicato;
- Tor Vergata: si tratta pur sempre di terreno pubblico, ossia vincolato a tutte le norme, bandi e passaggi amministrativi con le istituzioni locali (sarebbe passare lo stesso “calvario” burocratico/amministrativo/politico patito per Tor di Valle). Anche qui siamo tra la vecchia Via Casilina e l’antica Via Appia (domandate cosa hanno trovato di reperti storici... i tecnici nello scavo per Metro C SpA -fermata Pantano- che dista circa tre chilometri) dove insistono varie stratificazioni che partono dal neolitico fino al quinto secolo Dopo Cristo.

Ad oggi dalla nuova proprietà (Dan e Ryan Friedkin) nessuna dichiarazione è stata comunicata in tal senso... qualcuno “registra” una serie di riflessioni che il Gruppo Friedkin (giustamente!) sta facendo su un progetto (strategico e dispendioso) ereditato dalla vecchia gestione.

Pertanto -al momento- non c’è nessuna alternativa concreta se non alcuni rumor...

Ci sembra troppo poco per definire “morto” il binario Tor di Valle che -nonostante dopo otto anni il progetto NON abbia ancora la sua definitiva approvazione per colpa di una pessima gestione politica- sarebbe comunque a pochissimo (Variante e Convenzione urbanistica) dal traguardo finale.

Forse -permetteteci questa nostra considerazione- la nuova società si è già resa conto della confusione politica (e del suo opportunismo) che regna e pervade questa bellissima ma bistrattata città.

Indipendentemente da come la si pensi... **SEMPRE FORZA ROMA!!!**



Organiramma

Presidente

Francesco Lotito

Vice Presidenti

Francesco Cavallo Alvaro Cipressi

Consiglieri

Gianni Mannarino Massimiliano Mancinelli Federico Rocca

Fabio Renna Luigi Rotundo Luigi Di Sarra

Sindaci

Alberto Mura Giuseppe De Gregorio Stella Lanzotti

Segreteria

Stefano Arciero

Presidente Onorario

Leo Vernice